

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 35 DEL 17 SETTEMBRE 2020



IL PRESIDENTE DIOCESANO

Si può fare!

Lo devo ammettere, giocare a Lego mi è sempre piaciuto! Ci sono due modi di giocare con i mattoncini colorati. Si può decidere di seguire le accurate istruzioni che sono inserite nelle scatole. Passo dopo passo, la costruzione prende forma, ed ecco spuntare dalla confusione di pezzi un'automobile, una casa, la caserma dei Vigili del Fuoco o, per i più fortunati, l'astronave di Star Wars.

Quando invece le istruzioni vanno perse o la creatività prende il sopravvento, si prendono i mattoncini e li si combina per costruire qualcosa di nuovo, qualcosa che non è pensato da altri, ma che è frutto dell'originalità di ciascuno e dei pezzi che si hanno a portata di mano... E qui viene il bello!

Siamo all'inizio di un nuovo anno associativo e anche per noi è giunto il momento di ripartire. Ma ci sentiamo un po' come se avessimo perso il libretto delle istruzioni, perché tante nostre sicurezze sono venute a mancare e abbiamo molti dubbi su cosa possiamo fare e cosa invece no.

IL NUOVO ANNO ASSOCIATIVO: UN'OCCASIONE UNICA, DA "GIOCARRE" CON CREATIVITÀ

Allora possiamo cadere nella tentazione della pigrizia ("Sai che ti dico, tutto sommato si sta bene tranquilli in casa, come in questi mesi... perché crearci dei problemi, con tutte le cose che ho già da fare?").

Ma anche per noi esiste la possibilità di inventare qualcosa di nuovo, partendo dai tanti mattoncini che l'AC ci ha dato, cercando, come ci suggerisce la Presidenza Nazionale, di "non adattarsi a fare l'inventario di quello che non si può fare, ma a concentrarsi piuttosto su quello che c'è da fare e che ci viene proposto dalla vita

delle persone, dei territori e delle comunità".

Solo così scopriremo cosa si può fare.

Si può ripartire dai nostri territori, dalle nostre parrocchie, centro della vita associativa, stando vicino a chi ha bisogno, a chi in questi mesi ha vissuto la solitudine e la fatica.

Si può avere cura di ragazzi, giovanissimi e giovani che, nei mesi di lockdown, hanno perso tante opportunità, esperienze e occasioni di trovarsi insieme; abbiamo la responsabilità di riproporre loro la bellezza della vita di gruppo.

Si può e si deve sentire forte la responsabilità di fare in modo che in ogni nostra iniziativa ci prendiamo cura della salute di tutti.

Si può andare oltre una spiritualità individuale per ricostruire insieme una vera spiritualità comunitaria.

Si può ripartire da Dio.

Si possono cercare vie nuove per incontrarsi e per raccontare la speranza del Vangelo e il tesoro della fraternità.

"Servire e dare la vita" è il tema di quest'anno, che dà il titolo all'Assemblea del 27 settembre a Delebio.

Prendiamo insieme i nostri mattoncini colorati e iniziamo a giocare, con la stessa gioia infaticabile dei bambini!

Franco Ronconi



ESTATE 2020 CI SIAMO INCONTRATI SU NUOVE STRADE

Bellissimi e diversi i campi estivi
"in sicurezza"
Pagine 3-6



SINODO DIOCESANO IL CAMMINO CONTINUA CON PIU' SLANCIO

L'Ac nella costruzione
di una Chiesa in uscita
Pagina 7



ASSEMBLEA DIOCESANA AC SERVIRE E DARE LA PROPRIA VITA

Domenica 27 settembre a Delebio
con il Vescovo
Pagina 8



IN ASCOLTO DEL VESCOVO OSCAR

Fiducia nell'uomo aperto al divino

**L'AC E IL SINODO DIOCESANO
COME MOMENTO DI CHIESA
CHE SI INTERROGA
SULLA PROPRIA FEDE**

Il nostro Vescovo Oscar, in occasione della festa del Patrono Sant'Abbondio, ha inviato il messaggio alla "Città di Como: rialzati e riparti" e ha proclamato l'omelia alla "Chiesa di Como: riparti con audacia" con l'intento di indicare il cammino da intraprendere. I testi pubblicati sul Settimanale della Diocesi (n. 33 del 3 settembre 2020, alle pagine 2-5) sono accessibili a tutti e non hanno bisogno di esegesi da parte mia. Mi limito a evidenziare alcuni punti per la nostra associazione.

Si coglie nei messaggi la fiducia nel cuore dell'uomo aperto al divino, desideroso di un dialogo con il Signore per la ricerca della verità su se stesso che evidenzia la necessità di una pastorale attenta all'accompagnamento personale, soprattutto dei giovani. Traspare tra le riflessioni anche la constatazione che la riapertura delle chiese ha visto un evidente calo di partecipanti alle celebrazioni.

Su che cosa puntare? Cosa siamo chiamati a proporre, di antico e di nuovo, nelle nostre comunità?

Innanzitutto ribadiamo con fermezza ciò che ci manifesta il vero volto di Dio: "Lodate il Signore, popoli tutti, perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno" (Salmo 116). Il virus non colpisce Dio che continua a voler bene all'uomo, sempre, con amore forte, mantenendo le sue promesse di salvezza.

Inoltre, facendo riferimento a Papa Francesco nel suo discorso del 27 marzo scorso in una piazza San Pietro deserta, dobbiamo riproporre il centro della nostra fede mentre la barca di Pietro, della nostra vita e dell'umanità intera viene agitata dalle onde: "Abbiamo

un'ancora: nella sua croce sono stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore". È il *kerygma* e da questo deriva tutto il cammino: entrare nel mistero con la mistagogia, conoscerlo in tutti i suoi aspetti mediante la via della bellezza, viverlo indicando nelle scelte morali il bene da compiere (Francesco, *Evangelii Gaudium*, nn. 165-168).

Dentro questo contesto occorre valorizzare l'esperienza del Sinodo diocesano che stiamo celebrando come momento di Chiesa che si interroga sulla propria fede; ci si augura che il tempo della pandemia sia stato un'occasione per rivedere e riprogettare il cammino tenendo conto delle nuove difficoltà (ad esempio il "distanziamento" che rischia di essere non solo "fisico", ma purtroppo anche "sociale" dove si fa fatica a riprendere con serenità gli incontri).

Ritengo che in questo tempo come Azione Cattolica abbiamo un'importante carta da giocare valorizzando i rapporti intergenerazionali. Ho sempre visto gli adulti ascoltare, accogliere e incoraggiare i giovani nelle loro iniziative, farsi attenti ai ragazzi dell'Ac, trattare con tenerezza gli adultissimi carichi di anni e di esperienza al servizio della Chiesa e del Regno; ho sempre notato rispetto e correttezza delle nuove generazioni nei confronti di chi è più avanti negli anni e passione educativa verso i più piccoli. Il rinnovamento che ci si richiede non può essere fuga verso il futuro né ritorno a un passato che non c'è più. Deve essere costruito con l'entusiasmo, la riflessione, la maturità e la saggezza di tutti coloro che condividono questa passione e questo compito; i membri dell'Ac hanno le carte in regola per investirci testa e cuore.

don Marco Zubiani

Assistente diocesano unitario e Settore Adulti

NEL CUORE DEI GIOVANI

Qualcosa che non c'è

Bella la vita. La giovinezza, poi, è un'eterna primavera, uno sbocciare continuo di sogni e speranze. Ogni giorno un desiderio in più. Ci si sente padroni di tutto e tutto è nelle tue possibilità. Puoi girare il mondo, innamorarti in ogni viaggio, cambiare il colore dei capelli, farti un nuovo tatuaggio, iniziare un lavoro o cambiarlo, investire energie e creatività in un progetto e abbandonarlo. Puoi correre o dormire, chattare o zittire tutti con le cuffie, creare e demolire, sbattere la porta di casa e poi tornare, pregare e bestemmiare. Tutto si può fare. Ogni mese puoi cambiare tutto. Ripartire ogni volta da capo. Reinventarti a ogni tornante della vita.

Un insopprimibile desiderio di vita, di infinito, abita il cuore dei giovani. È uno slancio bellissimo, un prolungamento di sé che non ha confini. Che spinge il cuore in altissimo, fino a ottomila metri, e ancora più su. Si vola. Con la mente, con la fantasia, con il cuore. Si sogna a occhi aperti. A volte questo "infinito dentro" lo si avverte come felicità mai sazia, come emozione a fior di pelle, nella pancia, nelle mani. Altre volte come angoscia profonda. Sono emozioni forti. Ingovernabili. Cerchi di dominarle, di orientarle, ma il più delle volte ne sei travolto. Questo desiderio profondissimo, questo slancio infinito a volte ti fa ridere, correre, abbracciare tutti o scrivere messaggi teneri. Altre volte piangi, ti disperdi, picchi i pugni. In un attimo ti sembra di aver fallito tutto, di essere un buon a nulla. Come ti senti il più fortunato del mondo, così anche il peggiore, l'ultimo. Costruisci torri e grattacieli in una mattina (altro che un tempio in tre giorni!), e la sera già hai distrutto tutto. Spaccato con le tue mani. Neanche quello ti basta. Come non ti basta nulla.

Non basta la casa, non bastano i genitori, non bastano neanche i fratelli o gli amici. Persino la fidanzata, il matrimonio, i figli, la vocazione, i soldi. Non ti basta nulla.

Tutte cose che fai una gran fatica a raggiungere. Le vedi come il fine, il raggiungimento dei tuoi sforzi, desideri, sacrifici. E quando le hai,

non bastano più. Anzi, ti danno un bel regalo: il dolore.

**COSTRUISCI TORRI E GRATTACIELI
IN UNA MATTINA E LA SERA
GIÀ HAI DISTRUTTO TUTTO.
SPACCATO CON LE TUE MANI.
NEANCHE QUELLO TI BASTA...**

Il lavoro non basta. Lo cambi ogni sei mesi. Non solo perché è precario, ma perché senti che non è il tuo. Non ti realizza come immaginavi.

Lo stesso fai con la moglie o il marito, con la facoltà universitaria. Le provi tutte. Come fossero i gusti del gelato. Ma forse è quello che non hai ancora provato il più buono, quello più giusto per te. Appunto, *qualcosa che non c'è*. Chiedete ai sacerdoti. I giovani stanno sparendo. Perché non sai dove sono. Sono in giro, a provare le infinite scelte che la vita gli offre o che devono subire.

In questo groviglio di insoddisfazioni e piccole gioie, qualcuno ci lascia le penne. Continuando a fare zapping con il telecomando delle scelte, è finito sul canale sbagliato, sulla via pericolosa e buia. Già, questa benedetta scelta. Negli anni della mia formazione si insisteva tantissimo sulla scelta giusta, quella che Dio aveva pensato dall'eternità per me (povero Lui!), e mai capivo perché non me la volesse dire, se la sapeva così bene. Ci si caricava così di un'ansia di sbagliare, di fallire, di tradire la volontà di Dio. Perché se facevo il prete, forse Dio da me voleva che facessi lo spazzino, e se avessi fatto lo spazzino mi sarei tormentato che Dio da me avrebbe voluto un bel pretino.

Qualcuno, dicevo, saltellando qua e là può farsi male. Andando a finire in cunicoli senza ritorno. Più appetibili e soddisfacenti nell'immediato, ma molto lunghi e pericolosi. Dove, a ogni passo, la strada si chiude dietro di sé.

Mi rimbalza nel cuore la vicenda di Francesca, una giovane ragazza bresciana. Una bellezza rara. Un viso pulito e degli occhi da innamorarsene. Anche lei me la immagino alla ricerca della felicità, con una fame più grande delle altre. È inciampata, in falsa vita, con falsi amici, su false strade. Lo ha fatto per amore. Per questo le voglio bene. Ma il desiderio dell'infinito si è trasformato, per lei, in morte. Era troppa pungente la tensione tra la sete d'infinito e l'acqua stagnante della vita che aveva incontrato, lo squarcio della ferita di una felicità desiderata, troppo grande. Tutto affidato nelle mani delle persone sbagliate, tutto precipitato nelle situazioni sbagliate. Il desiderio c'è e ci sarà sempre. Nella vita di tutti. Metterci un coperchio sopra è provocare un effetto esplosivo peggiore.

"Solo in Dio riposa l'anima mia" (sal 61). Solo nel Signore quel tormento interiore, di chi ha un cuore che lavora a 300 km/h evita di schiantarsi, di farsi male. Tutto non ti basterà e non ti realizzerà come pensavi. Pensavi il successo e ti è data la Pasqua. Pensavi alla gioia frizzante e ti è data la pace. Pensavi all'eternità e ti è offerto molto di più.

In Dio, la scelta che stai per fare, è la cosa giusta. Lo spazzino e il prete. In Dio.

don Pietro Bianchi

Assistente diocesano Settore Giovani, Acr, Msac



GIOVANI

Ci siamo tuffati e siamo riemersi

TRE GIORNATE SPECIALI IN DIVERSI LUOGHI DELLA DIOCESI DEDICATE A UNA GIOIOSA RISCOPERTA DEI SETTE SACRAMENTI

“Morire per rinascere a vita nuova”. È stato uno degli spunti di riflessione che mi sono rimasti più impressi dalle giornate proposte dall’Azione Cattolica intitolate “per un’altra vita”. Dovendo stare alle disposizioni del periodo non si potevano organizzare i classici campi estivi, così il Settore Giovani ha pensato a questa originale alternativa: tre giornate in diversi luoghi della Diocesi per tutti i giovani composte da momenti di riflessione, condivisione e svago per rafforzare e creare legami. Il tema guida di questi appuntamenti ci ha portato alla riscoperta dei sette sacramenti visti con un’ottica più matura rispetto a quando li abbiamo sentiti nominare alla catechesi da piccoli.

Prima tappa a Gravedona con ritrovo in oratorio, sempre seguendo tutte le disposizioni antiCovid, per poi spostarci alla vicina chiesa di Santa Maria del Tiglio sorta su un battistero, dove abbiamo vissuto un bel momento di condivisione sui primi tre sacramenti ed è in questo istante che ho sentito la frase da me sopraccitata. Stiamo tutti vivendo un periodo difficile e ciascuno ha sperimentato un certo tipo di morte: chi ha perso parenti o amici; chi si è trovato senza lavoro; chi si sente privato di libertà e possibilità. In tutto questo il battesimo ci ricorda che dobbiamo morire per rinascere a una nuova vita e que-

sto messaggio ha portato una ventata di speranza e di voglia di ripartire. La giornata è continuata con pranzo al sacco e pomeriggio insieme al lago per poi terminare con la Santa Messa prima dei saluti.

La seconda tappa ci ha portato invece in Valgerola con ritrovo alle funivie di Pescegallo per poi salire a piedi verso l’omonimo lago. Dopo un bagno ristorante abbiamo pranzato e a seguire ci siamo confrontati a partire dal sacramento della Riconciliazione. Anche qui la riflessione ha portato diversi spunti per una visione più matura di come vivere al meglio il sacramento nel nostro rapporto con l’Amore verso di noi e verso gli altri. Finito il momento siamo tornati a valle e ci siamo salutati in vista dell’ultima tappa a Ossuccio che purtroppo è stata rinviata per maltempo. La nuova data sarà il 4 ottobre a Lenno!

Posso dire di essere stato molto felice di partecipare a quest’esperienza, a cui ho preso parte sia perché mi piace conoscere gente nuova e sia per un bisogno di “contatto”. In un momento, in cui non si può fisicamente stare vicini, è stata una gioia condividere emozioni, parole, sguardi e luoghi con diverse persone. Questo mi ha ricordato la bellezza di aprirsi e di lasciarsi scoprire dalle persone, perché non è necessario “toccare” qualcuno per incontrarlo e conoscerlo davvero se si è disposti a uscire e a far uscire pensieri ed emozioni – anche quando vorremmo tenerli rinchiusi – e se si è disposti ad accogliere e a immergersi in quelli degli altri. Come nel battesimo siamo stati immersi in acqua per morire e nascere nella Chiesa, così in quest’esperienza ci siamo tuffati e siamo riemersi “per un’altra vita”.

Paolo Malacrida

GIOVANISSIMI

Così abbiamo sfidato le distanze

QUATTRO GIORNI “MAGICI”: È STATA UNA BENEDIZIONE RIUSCIRE A TROVARSI DI NUOVO TUTTI INSIEME

Quest’anno è stato duro per tutti, grandi, piccoli, anziani, giovani... proprio per questo è stato importante avere una cura particolare per i nostri giovanissimi. Ci è voluto parecchio tempo per capire il come, il quando, ma alla fine è stato il perché a chiarirci che il campo giovanissimi andava fatto. È stato necessario reinventarlo, cercando di invitare tutti i ragazzi, senza coinvolgere questo dannato virus. A lungo ci siamo chiesti se un campo online fosse davvero quello di cui i ragazzi avessero bisogno, se potesse davvero raggiungerli. Ma tante volte l’unica cosa di sicuro da fare è affidarsi. E quale miglior tempo, per un campo in cui non si può vedersi, se non quello delle relazioni? Sembra assurdo pensare di fare un campo sulle relazioni, stando a distanza. Invece forse tutto il periodo della quarantena ha posto sotto i riflettori alcune relazioni che prima erano forse soltanto delle comparse. Infatti, in questo campo “speciale” non abbiamo parlato solo della relazione con gli altri,

ma anche di quella con se stessi e con Dio. Il campo è durato quattro giorni, accompagnati dal Vangelo di Matteo, in particolare dalla Parabola dei talenti. Durante il primo giorno abbiamo discusso della relazione con se stessi, per scoprirsi prodigi talentosi. Durante il secondo giorno abbiamo esplorato le nostre relazioni con gli altri, mettendo a frutto i nostri talenti nelle relazioni con chi ci circonda, imparando a spenderci. Nel terzo giorno abbiamo riscoperto la relazione con Dio, rivalutando la nostra bellezza come dono. Addentrandosi nel campo, è stato bello vedere che i ragazzi c’erano, partecipavano, anche se a distanza riuscivano ad interagire tra di loro. Le attività non comprendevano troppo tempo speso davanti al computer, ma invitavano a uscire, riflettere, osservare, ascoltarsi e pregare.

Il quarto giorno è stato il più atteso, finalmente siamo riusciti a vederci. Abbiamo vissuto una giornata tutti insieme in Valgerola. Abbiamo vissuto la Santa Messa nella parrocchia di Gerola Alta, per poi dirigerci a piedi verso la diga di Pescegallo. È stato illuminante tornare a riabbracciarsi (a distanza e con la mascherina) dopo tutto questo tempo. È stato magico riuscire a trovare il modo di stare insieme anche a distanza. È stata una benedizione riuscire a trovarsi di nuovo tutti insieme

Matteo Cristina



PROSSIMI APPUNTAMENTI PRONTI A RIPARTIRE

Settembre è il mese in cui tutto ricomincia! Quest’anno servirà qualche accortezza in più, ma siamo sicuri che i gruppi giovani e giovanissimi riprenderanno alla grande!

Vi ricordiamo alcune date:

- 27 settembre: passaggi durante l’assemblea diocesana a Delebio. Sono invitati in modo speciale tutti i futuri giovani (2002) e giovanissimi (2006).
- 4 ottobre: ultima tappa del campo giovani “Per un’altra vita”, presso la casa delle suore adoratrici del SS. Sacramento a Lenno. Il Settore Giovani sta inoltre pensando ad alcuni video di presentazione delle guide formative dell’anno, che verranno presto condivisi, e ad un momento di confronto con gli educatori.

Il Settore Giovani



**IL CAMPO
ITINERANTE
IN VAL
GROSINA
DEDICATO
ALLA
LAUDATO SI'**

ADULTI

Con occhi nuovi di fronte al creato

Il campo itinerante 2020 di Azione Cattolica Como si è svolto in Val Grosina nella località di Eita nei giorni: 30, 31 luglio, 1 e 2 agosto.

Tema della riflessione di questo anno così particolare è stato l'enciclica *Laudato si'*, in riferimento alla frase: "E vide che era cosa bella" (molto buona) - Gn 1,31. E nel sottotitolo, all'esortazione: "Chiamati a custodire il Creato" che ci invita a imparare a osservare e a leggere la natura e la vita umana per cogliere i messaggi del Creatore.

Guidati da don Bruno Biotto, abbiamo voluto affidare questo campo al beato Teresio Olivelli "atleta della carità" e "ribelle per amore".

Si sono suddivise le giornate affrontando quattro macro-temi ripresi da altrettanti capitoli dell'Enciclica *Laudato si'*: il Vangelo della Creazione, l'ecologia integrale, l'educazione a un'ecologia integrale, la spiritualità ecologica.

Il primo giorno di campo, che ci ha portato al rifugio Eita dalla località Fusino, la riflessione ha preso spunto dalla figura di San Francesco che ha saputo guardare la natura con occhi nuovi, interpretando i suoi linguaggi e cogliendone i messaggi del Creatore.

Il secondo giorno ha visto i partecipanti al campo salire verso il lago Calosso conosciuto anche come lago Turchino. Qui, in un paesaggio incantato, quasi selvaggio, di fronte a un lago dai colori meravigliosi è proseguita la riflessione sull'ecologia integrale, prendendo spunto dal capitolo VI della *Laudato si'*.

"Tutto è in relazione, dunque ogni lesione della solidarietà e dell'alleanza civica provoca danni

ambientali" (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 2009).

Nel terzo giorno si è svolta la passeggiata ai laghi dei Tres ed al lago Negro, con la riflessione sulla chiamata a una conversione ecologica, personale e comunitaria, riprendendo il VI capitolo della *Laudato si'*.

Si è partiti dalla considerazione che la crisi ecologica di questi anni ha indubbiamente una radice umana in un tempo di rapido cambiamento.

In questo contesto ha un valore preminente la tecnologia che in sé è positiva, ma il suo sviluppo non è stato seguito dalla crescita della coscienza e del rispetto dei valori e dei beni della terra.

Si è sottolineato anche il valore di un'ecologia culturale rispettosa delle culture locali, si è parlato di ecologia della vita quotidiana in quanto gli ambienti in cui si vive influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. Infine è emerso l'interrogativo su che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi.

Domenica 2 agosto il campo si è concluso con la partenza dal rifugio in località Eita e l'arrivo a Fusino.

La riflessione è stata sul capitolo VI della *Laudato si'* sul tema della spiritualità ecologica con la speranza di edificare una nuova alleanza tra l'umanità e l'ambiente.

Per tutti c'è stata la proposta di impegni quotidiani per una sana vita ecologica che porti a una nuova alleanza tra Dio e l'uomo con l'obiettivo di costruire un mondo migliore per e con le generazioni future.

Sara Fasola



ACR

Una magia alla porta di casa

Il momento particolare che stiamo vivendo ha cambiato le nostre abitudini e la nostra quotidianità, così come la vita delle nostre parrocchie. Riunirsi dal vivo in sicurezza è complicato e le relazioni attraverso i social network o le videochiamate non possono equivalere agli incontri tradizionali, soprattutto per quel che riguarda i ragazzi più piccoli.

Ma anche quando non è possibile incontrarsi, come siamo sempre stati abituati a fare, c'è qualche educatore ACR che si è inventato un modo per stare accanto ai propri ragazzi. Anna, acierrina di Morbegno, ci racconta una sorpresa da parte dei suoi educatori

Era un pomeriggio di giugno qualunque, ero sdraiata sul mio letto a guardare una serie tv. Improvvisamente, si spalanca la porta ed entra mia sorella: "Anna, Anna! Sono arrivati quelli dell'ACR!". "Cosa? Davvero?!". Anche se un po' addormentata, mi sono alzata dal letto, sono corsa giù dalle scale, ho aperto la porta e... avevo dimenticato la mascherina! Quindi sono tornata indietro e, dopo averla messa al volto, mi sono finalmente resa conto che erano i miei educatori. Non li vedevo da un sacco di tempo, da prima del lockdown, quindi avevo tantissime cose da raccontargli. Erano giunti a casa mia seguendo un itinerario che era stato disegnato su una mappa di Morbegno: la casa di ogni Acierino era segnata con lo sticker di un frutto... io ero una dolcissima anguria!

I miei educatori erano arrivati per propormi l'acquisto di una bellissima cassa bluetooth che, come mi hanno spiegato in quel momento, era fatta in legno, forse finto, piccola, ma spaziale! Il nostro contributo sarebbe stato mandato in beneficenza per il progetto del Mese della Pace.

Con la nostra nuova cassa avevamo il compito di ascoltare una canzone davvero significativa: "Il mio miglior difetto" dei The Sun. Scherzando, ci hanno detto: "Se questa non sarà la prima canzone che ascolterete, la cassa esploderà!".

Per accogliere al meglio i miei educatori gli ho offerto un gelato... erano affaticati dal tanto camminare e io volevo tirarli un po' su!

Che bella sorpresa! Anche in tempo di distanziamento sociale, i miei educatori hanno trovato il modo di incontrarci e farci sentire importanti. È la magia dell'ACR!

Anna con Giovanni, Giulia, Mattia, Linda e Camilla



LA PROPOSTA ESTIVA ACR 2020

La croce sul cuore

L'estate ACR è stata un po' particolare! Niente campi, niente gite, niente incontri.

Ma a tenerci compagnia ci hanno pensato Russell e il signor Fredricksen (due personaggi del cartone animato *Up*), che hanno viaggiato con noi per la Diocesi di Como: per cinque settimane, abbiamo proposto a tutti gli acierrini un diario di viaggio arricchito di storie, riflessioni sul Vangelo della domenica, giochi e attività da vivere in famiglia.

In qualche caso il materiale è stato utilizzato come punto di partenza per incontri parrocchiali. L'ACR di Livigno ci ha testimoniato la bellezza di tornare a riunirsi dopo tanti mesi di stop, anche se in gruppetti ridotti, all'aperto e nel rispetto delle norme anti-Covid! Auguriamo a tutti i gruppi ACR di riuscire a vivere momenti come questi, anche se più diluiti e limitati rispetto a ciò a cui eravamo abituati. E appena sarà possibile, torneremo a incontrarci tutti quanti!

FAMIGLIE

La scoperta di essere in armonia "on line"

QUEST'ANNO IL CADIFAM È STATO UN MOMENTO INNOVATIVO, COINVOLGENTE, RICCO DI CONTENUTI E DI AMICIZIA

Il Cadifam di questo anno, seppur vissuto a distanza, ci ha unito spiritualmente e moralmente. Fisicamente eravamo distanti ma ci siamo sentiti parte integrante di qualcosa di più grande, di condivisioni sentite, di pensieri resi comuni da commentare assieme. Lo stile è stato lo stesso del Cadifam originale, davvero familiare, con tempi e spazi ad hoc, con momenti per la coppia e spazi per i figli, piccole atten-

zioni per la famiglia nella sua interezza. È stato strano e particolare allo stesso modo questo nuovo metodo di Cadifam, che ha saputo dare il suo meglio anche in questa occasione. Grazie ai relatori, i coniugi Oreglia, che hanno saputo comunicarci l'armonia dell'essere famiglia. Un grazie va all'Equipe famiglia di Azione cattolica che è riuscita a coinvolgere circa cinquanta famiglie. Persone, associate e simpatizzanti si sono connesse con entusiasmo e hanno risposto alla sfida di dare continuità al Cadifam in questa forma innovativa. Grazie a tutte le persone che hanno dato il proprio contributo e partecipato all'edizione 2020 del Cadifam on line.

Sandra Bolognini

PASSAGGI 2020

Anche in quest'anno particolare, in cui le attività estive della nostra AC diocesana sono state condizionate dalla situazione sanitaria, abbiamo trovato un modo per vivere i *passaggi*, un momento tanto caro alla nostra associazione! Nel pomeriggio di domenica 27 settembre, nel contesto dell'Assemblea Diocesana di Delebio, l'équipe ACR e il settore Giovani propongono un'attività all'aperto (nel rispetto delle norme di sicurezza) per tutti gli adolescenti del 2006 e i giovani del 2002, che si apprestano a intraprendere per la prima volta i percorsi Giovanissimi e Giovani. Vi aspettiamo!



Passaggi

SETTEMBRE 2020

SETTEMBRE 27 PER TUTTI GLI ACCRINI DEL 2006 E I GIOVANISSIMI DEL 2002, CHE DIVENTERANNO I NUOVI GIOVANISSIMI E GIOVANI!



Quest'anno i passaggi saranno nel pomeriggio dell'Assemblea diocesana! Abbiamo pensato per voi un'entusiasmante attività all'aperto, diversificata per le due fasce d'età: festeggiamo insieme questo momento!

Iscriviti inviando una mail alla segreteria diocesana: infoazionecattolica@como.it Ti chiediamo un contributo di 2€ da versare in loco.

L'attività inizierà verso le 14.00 a Delebio (se la situazione sanitaria lo permetterà), ma siete invitati a partecipare a tutta l'assemblea dalla mattina! (Presto arriveranno i volantini).

Hai tempo fino al 20 settembre per iscriverti! Che aspetti? Non puoi mancare!



LUCIANA MALINVERNO MOSCONI

Caspita, ma quante cose ha fatto!

Il 15 agosto, nella solennità dell'Assunzione, moriva Luciana Malinverno vedova Mosconi, mamma amatissima di don Maurizio che è stato assistente diocesano dell'Azione Cattolica. Nel pubblicare un pensiero dello stesso don Maurizio sulla sua mamma l'associazione tutta esprime a lui e ai famigliari le condoglianze e con loro si raccoglie in preghiera.

«Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. [...] Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all'avvenire»
(Proverbi 31,10-32: 13.25).



Carissimi, anzitutto grazie per aver condiviso la preghiera che nei giorni di Ferragosto ha accompagnato la mamma nel suo incontro con Gesù, il Padre e lo Spirito; con Maria e tutti i Santi; con papà Dante e gli altri famigliari e parenti già da tempo nel riposo eterno. Le parole del titolo non mi sembrano esagerate; anche se in un contesto intenzionalmente elogiativo («Elogio della donna virtuosa»), mettono bene l'accento sul lavoro quotidiano e domestico, che la mamma ha (come tante altre) svolto per più della metà dei suoi anni. La fotografia che vedete fu scattata il 2 giugno 2019, a Villa Olmo: una delle ultime uscite "pubbliche", insieme a quella per il battesimo del secondo pronipotino. La medaglia

mostrata non è per lei ma per il papà: è il riconoscimento che la Repubblica Italiana dà a quei militari che – catturati dopo l'8 settembre 1943 e portati in Germania nei "campi di lavoro" – anzitutto restarono vivi, e scelsero di non rientrare in Italia come "repubblicchini". Di questi "schiavi di Hitler" sappiamo oggi quasi tutto: una delle tante pagine dolorose di quel libro di storia ancora da scrivere, fatto del dolore e del sangue di tante persone (giovani!) di cui ancora abbiamo memoria; una memoria che, nel caso di mamma, si associava a quella del fratello partigiano (col quale abbiamo fatto in tempo a fare su quegli anni grasse risate) e dell'altro invece uscito dal collegio nel 1945, cooptato da qualche "amico" sbagliato e disperso. Ma torniamo a mamma Luciana: che nel turbinio di quel periodo era diremmo oggi "adolescente"; che lavorava già in una trattoria e che nascondeva con cura le scarpette per ballare; che vedeva iniziare la costruzione della nuova chiesa di S. Antonio ad Albate (Acquanera), dove coi Frati e il gruppo delle amiche avrebbe pregato, cantato, recitato... Poi il fidanzamento, il matrimonio (1951) e i tre figli (1952, 1957 e 1966), la casa a Cantù e il lavoro al telaio; niente di speciale, insomma.

Così come niente di straordinario ebbe la sua fede, semplice e resistente fino alla fine. Ringrazio il Signore di questa benedetta normalità, di cui noi – Enrica, Antonio e il sottoscritto (*last but not least...*) – e tante altre persone abbiamo goduto per parecchio tempo.

90 anni (compiuti l'11 marzo) non sono pochi; e per fortuna «il loro agitarsi» non è stato in questo caso solo «fatica e delusione» (Sal 89,10). La vita della mamma è stato un giorno: una bella e intensa giornata, che quando arrivi a sera ti dici "Caspita, ma quante cose ho fatto oggi!". Ecco: ora è tempo di dormire un po'; domani, è un altro giorno, un giorno altro. «Ti supplichiamo, o Signore, per la nostra sorella Luciana: effondi su di lei la rugiada della tua misericordia, e accoglila nella comunione dei tuoi santi» (*Messale Romano*, 2020, p. 961).

don Maurizio Mosconi

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 0353 565

INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO



Il campo estivo e il pellegrinaggio hanno voluto dare risposte di speranza e coraggio alle ansie e alle domande del nostro tempo con un dialogo, anche a distanza, nei nostri gruppi



ADULTI

I nostri incontri sul canale Youtube

Amare la vita, servire la relazione, ripartire da Dio, sono tre orizzonti autenticamente cristiani che il lungo periodo di pandemia ha contribuito a fare riscoprire con maggiore chiarezza, e invitano i credenti a una concreta e responsabile revisione. In questa chiave si è svolto il campo estivo on line, che il Settore Adulti ha proposto a partire dal 15 luglio. È vero, il coronavirus ha sospeso attività, interrotto i nostri appuntamenti ben congegnati, causato ferite umane e dolori non facili da superare, ha separato e allontanato fisicamente ma, come ci ha raccontato nel primo video-intervista "TEMPO di SPERANZA" Silvia Landra, medico psichiatra e presidente dell'Ac ambrosiana: "Dobbiamo saper vedere quello che non è cambiato, e che fa parte della nostra identità positiva (come singoli, come associazione, come Chiesa e collettività) ed è stato (e continua ad essere) la nostra forza di resistenza, progresso e resilienza". Abbiamo in noi gli anticorpi e la capacità di superare i traumi in modo positivo e rinascere, imparando dagli errori. "Servono azioni forti e chiare, a partire da sé e dalla propria responsabilità individuale, perché ognuno torni a fare bene il proprio compito, per poi accorgersi e farsi carico di chi sta più male, di chi è più fragile e più nel bisogno".

Un tema affrontato nel secondo video del campo estivo, proposto sul canale Youtube dell'Ac comasca nell'intervista a Simone Digregorio, referente diocesano dei Centri di Ascolto Caritas: "Il luogo fondamentale della carità è quello delle parrocchie, ovvero di chi è vicino alle persone. La parrocchia ha il ruolo di promuovere una cultura della caritas, intesa come relazione da costruire con la

persona nel bisogno. Soprattutto in questo tempo di crisi". Una relazione non semplice e non facile da costruire, sia per il distanziamento fisico obbligato dal virus, sia per il sentimento di impreparazione e inadeguatezza che spesso ci pervade.

Cristina Dettin, psicologa e psicoterapeuta, nel terzo video "TEMPO da AMARE" ci aiuta a capire come riuscire a non abbandonare noi stessi e gli altri all'ansia devastatrice e comunque alimentare la speranza, coltivando anche la dimensione spirituale: "Sentimenti di vicinanza, di calore umano solidale sono veri balsami nella vita, straordinariamente efficaci... Il presente è il tempo da amare, sia che infuri la tempesta sia che splenda il sole. Insieme possiamo farcela... Adottiamo un atteggiamento paziente, a piccoli passi, con sentimenti di speranza per il domani. La precarietà e la fragilità di oggi ci insegnano a non rimandare il bene che possiamo fare, nonostante i nostri limiti".

Coraggio, solidarietà e affidamento che ritroviamo nelle parole di Sonia (responsabile del reparto Covid presso l'ospedale di Gravedona) e di Claudia (associata di Morbegno che ha vissuto un periodo di quarantena con la famiglia), nel contributo del quarto video "TEMPO di CORAGGIO": "Il Coronavirus ha imposto a molti esperienze difficili, nel migliore dei casi di isolamento, in quelli peggiori di dolore e di morte. La quarantena ha però consentito di valorizzare la vicinanza ricevuta da amici e parenti, nei gesti concreti (portare la spesa) e nel supporto morale... Preziosa anche la voce della Chiesa che ha continuato ad entrare attraverso i canali digitali... Il Coronavirus ha messo a dura prova il sistema ospedaliero e segnato in modo indelebile ogni operatore sanitario. Bella e commo-

vente la solidarietà del territorio... Ricordare e narrare l'esperienza della pandemia è estremamente importante, l'emergenza non è ancora finita".

Il percorso di riflessione attraverso l'innovativo canale video Youtube ha raggiunto risultati inaspettati per numero e frequenza dei contatti, una media di ben 330 visualizzazioni per ogni video proposto, per un totale di 165 ore di consultazione da parte di singoli e di gruppi. Molto seguiti anche i video della mattina a cura di don Marco, nei quali ha introdotto ogni tema con una riflessione e da un brano di Vangelo dedicato:

Tempo di Speranza: Marco 6,34-37 – Gesù dà da mangiare a 5000 uomini
Tempo di Carità: Matteo 6,23-33 – La vita e le vere preoccupazioni
Tempo da Amare: Giovanni 11,20-29. 33-35 – Marta, Maria, la morte di Lazzaro il pianto di Gesù.
Tempo di Coraggio: Marco 1,29-31.40-42 – Gesù guarisce

Il pellegrinaggio all'Abbazia di Piona

Collegato al percorso e idealmente sua conclusione spirituale è stato il pellegrinaggio all'Abbazia di Piona di domenica 6 settembre. Qui abbiamo scelto di affidare al Signore e a Maria l'associazione, le comunità, e ogni persona coinvolta nell'emergenza sanitaria. Una bellissima giornata, senza vento, cielo sereno, lo spettacolo straordinario del nostro lago, e il fascino dell'Abbazia (o meglio Priorato) dove risiedono i monaci Benedettini Cistercensi. Un luogo dove il tempo pare essersi fermato tra lago e montagne, in una cornice sug-

gestiva e carica di spiritualità che ha oltrepassato i secoli e giunge a noi intatta; una storia millenaria riscoperta grazie alle parole appassionate del Priore padre Massimo Cristoforo Marianella. Abbiamo anche percorso i quattro lati del chiostro annesso alla chiesa, realizzato nel 1242, che nei suoi simbolismi evoca la forza del silenzio, che non significa rinuncia alla comunicazione interpersonale, ma suggerisce che è proprio attraverso il silenzio orante che è possibile il dialogo con Dio, soprattutto se vissuto attraverso quattro attenzioni o punti cardinali: la rinuncia a se stessi, il disprezzo della mondanità, l'amore del prossimo, l'accogliere l'amore di Dio. Forse il nostro gruppo di 60 persone ha fatto un po' fatica a rimanere nei canoni monastici per quanto riguarda il silenzio... ma ritrovarsi in presenza da diversi luoghi della Diocesi (in tutta sicurezza) dopo mesi di lockdown ha significato riscoprire la bellezza delle relazioni e dei racconti, nonostante le mascherine sanitarie che coprivano i sorrisi. Un dialogo che nel pomeriggio è diventato ascolto e confronto a gruppi sui temi del campo on line e sulle parole di Papa Francesco nell'ormai storica omelia del 27 marzo 2020 in Piazza San Pietro nel pieno dell'emergenza pandemica, parole scelte da don Marco per la loro forza emblematica e riportate nella predica della S. Messa mattutina. Il confronto si è fatto preghiera e ha prodotto cinque intenzioni che hanno introdotto le decine di un Rosario recitato insieme davanti alla grotta dedicata alla Madonna di Lourdes, concludendo l'appuntamento.

Prima di questa estate, come consiglieri del settore adulti avevamo un po' di timore nello scegliere una strada nuova e obbligata per il campo estivo, digitale e a distanza, ma i riscontri e la partecipazione dei vari eventi, compreso l'ultimo in presenza, confortano e danno speranza anche per il futuro.

E ora, come in ogni film che si rispetti, passano i titoli di coda, da cui si vince che è stato proprio un bel lavoro di squadra!:

a Emy autrice e regista del progetto assieme a Laura, le nostre due vicepresidenti!;
a Stefano per la produzione e montaggio di tutti i filmati pubblicati sulla piattaforma Youtube;
a Fabio e Luca co-autori delle locandine e della grafica;
a Paolo per la ricerca e registrazione dei video-testimoni e l'introduzione a Piona;
a Chiara per i verbali e supporto di idee, insieme ad Anne che ha anche gestito la logistica dei trasporti del pellegrinaggio;
ai testimoni e narratori: Silvia, Simone, Cristina, Claudia e Sonia;
a Thomas, speaker e presentatore nei video e al gruppo di Semogo per il filmato di presentazione, il più visto!;
a Gilda e Abele per le belle preghiere lette e consegnate ai partecipanti al pellegrinaggio;
a Giuseppina, classe 1919, che ha desiderato fino all'ultimo di essere presente al pellegrinaggio, e che con dispiacere per motivi legati alle precauzioni Covid, non abbiamo potuto accogliere;
a don Marco, guida spirituale e coordinatore;
ai monaci del Priorato di Piona per l'accoglienza;
a Franco in veste di facilitatore di gruppo (e anche perché il Presidente va sempre nominato);
a tutti voi che avete partecipato on line o in presenza e a chi vorrà aggiungerci in futuro guardando i filmati su Youtube, un grazie... a cuore aperto... oltre il lockdown!

Luca G. Frigerio

LE PAROLE DEL VESCOVO

Chiesa di Como, riparti con audacia!



L'impegno riprende: lo guideranno la fede, la speranza e la carità vissute nel tempo del Covid unite alle testimonianze dei due prossimi Beati: suor Maria Laura Mainetti e padre Giuseppe Ambrosoli

L'invito del Vescovo rivolto il 31 agosto alla comunità diocesana in occasione della solennità di Sant'Abbondio, patrono della diocesi di Como, costituisce una riflessione lungimirante, a partire dalla titolazione stessa, "Chiesa di Como, riparti con audacia!". Molti sono gli spunti meritevoli di discernimento e di approfondimento, ma tre sono forse quelli da privilegiare e con i quali accostare la lettura del contributo.

1.

Il primo riguarda l'importante sottolineatura, chiave interpretativa dell'intero documento, che "a noi, come Chiesa, è richiesto il compito di offrire una lettura teologica". Sommersi da analisi di tipo sociologico e da estenuanti dibattiti sui cambiamenti degli stili di vita, delle abitudini, sul dilemma se il Covid-19 stia cambiando radicalmente tutto o in realtà nulla modifichi della realtà dell'uomo e del suo abitare il mondo, ciò che come credenti cristiani (cioè discepoli di Cristo) dovremmo fare è davvero sforzarci di offrire una lettura teologica. La forza trasformante del Vangelo non cambia per effetto del Coronavirus, come non è cambiata nel corso dei secoli attraverso le guerre più feroci, le pestilenze più devastanti, le nefandezze più atroci e terribili di cui l'uomo si è macchiato nel corso della storia. La forza trasformante del Vangelo ancor oggi, in un mutato contesto storico, ci chiede di mettere al centro il Signore risorto dai morti. Solo così potremo essere capaci di una presenza profetica, di una lettura sapienziale di ciò che sta accadendo e di esercitare il ministero della consolazione e della speranza, che è ciò che serve al nostro tempo, più del ricco patrimonio che l'Europa ci mette a disposizione.

2.

Il secondo aspetto importante nell'omelia del Vescovo riguarda il fatto che "oggi il cam-

mino di fede si sviluppa a partire spesso da circostanze inedite, non programmabili, dal grido espresso dalle persone in ricerca, dai giovani in particolare". È questo un aspetto fondamentale per la Chiesa di oggi e la sua missione evangelizzatrice. Un aspetto fondamentale del nostro essere Chiesa, da riconoscere, interiorizzare e promuovere. Ogni uomo, indipendentemente da ciò in cui dice di credere e dal modo in cui lo manifesta, è mosso da un insopprimibile desiderio di pienezza e di felicità che è insito nella natura umana ed è pienamente coerente con il disegno del Dio cristiano sull'uomo. Ma questo disegno oggi si esprime in forme molto diverse dalle nostre codifiche o programmazioni ecclesiali, dal nostro modo di leggere i segni dei tempi, dal nostro disagio nell'interazione con un mondo che ci appare sempre più lontano, da noi e da Dio.

3.

Un terzo aspetto significativo nel contributo del Vescovo riguarda, anche in stretta consonanza con quanto riportato sopra, la necessità di nuove presenze ministeriali nella vita della Chiesa, chiamate a esprimere una testimonianza di radicalità evangelica. Il Vescovo indica le figure di suor Maria Laura Mainetti e di padre Giuseppe Ambrosoli quali esempi di testimoni di stili di vita e gesti credibili, pagati con il dono della loro stessa vita, espressione di quella perenne novità evangelica che anche oggi, come Chiesa, vogliamo manifestare. Il loro esempio, che culminerà nel prossimo anno con la loro beatificazione, e la loro intercessione, ci aiutino a seguirli nella loro testimonianza esemplare, e a sperimentare nella nostra vita almeno un briciolo di "santa audacia" con cui umilmente contribuire a costruire una Chiesa più vera, più bella e più capace di profezia.

L'ASSEMBLEA DEL 26 SETTEMBRE

Sì, approvo



IL DOCUMENTO DEL CONSIGLIO
DI PRESIDENZA INDICA
I NUOVI PASSI DEL CAMMINO

Diocesi di COMO
XI SINODO
TESTIMONI E ANNUNCIATORI
DELLA MISERICORDIA DI DIO

Il Consiglio di Presidenza del Sinodo ha reso noto a tutti i Sinodali un documento in vista dell'Assemblea sinodale di Morbegno del 26 settembre, dopo la sospensione dei lavori imposta dalla pandemia. Si tratta di un testo di fondamentale importanza nell'economia del Sinodo che, nel recepire una precisa indicazione del Vescovo, delinea con chiarezza il cammino futuro, precisando il metodo che si seguirà e responsabilizzando i circoli territoriali costituitisi prima della pandemia. Il pregio del documento, sobrio ed essenziale, è di consentire la ripresa dei lavori sinodali con rinnovata fiducia e con un chiaro orientamento. Le prospettive delineate rispondono alle molte osservazioni pervenute dai circoli e da alcune aggregazioni laicali tra le quali l'Azione Cattolica, la Consulta delle Aggregazioni Laicali e il Movimento dei Focolari.

La misericordia: l'essenza del Dio cristiano nella storia degli uomini

In sintesi il documento raccoglie dalla dolorosa esperienza del Covid-19 l'invito a ricercare l'essenziale per potere valorizzare una testimonianza di Chiesa semplice e umile, accogliente e sempre vicina alle persone, attenta ai poveri e alle fatiche della vita di molti. Potremmo dire, riprendendo la tematica portante del Sinodo, una Chiesa più misericordiosa. E una Chiesa più misericordiosa non può che essere una Chiesa "in uscita", più aperta e corroborata dall'impegno dei laici nei campi del lavoro e dell'economia, della cultura e della politica.

Misericordia e comunità cristiana

Il Sinodo concentrerà la sua attenzione su "Misericordia e comunità cristiana". Sarà questo l'ambito tematico di riferimento al quale dovranno ricondursi gli altri ambiti originariamente individuati (poveri, famiglia, giovani e presbiteri), e nell'ambito del quale dovranno essere individuati "pochi elementi essenziali - profetici e concreti -, nella convinzione che da una corretta visione del rapporto tra misericordia e comunità cristiana verranno le opportune indicazioni per una rigenerazione dell'identità e della missione della Chiesa di Como". La direzione è chiara e altrettanto chiaro è l'obiettivo a cui il Sinodo è chiamato.

L'Instrumentum Laboris

Con un coraggio da leoni (probabilmente supportato da una altrettanto coraggiosa presa di posizione del Vescovo) il Consiglio di Presidenza ha guardato all'Instrumentum Laboris con occhi diversi. Questo documento, che ha raccolto l'intera fase della consultazione, è di fondamentale importanza in quanto sancisce lo status quo della nostra Chiesa, diviene un utile riferimento di consultazione ma non può costituire l'impianto dell'intero lavoro sinodale, che necessita di una visione profetica di diverso respiro. I lavori del Sinodo, in coerenza con un autentico spirito sinodale, procederanno sulla base dell'impegno e del discernimento dei circoli territoriali chiamati a "formulare proposte essenziali, profetiche e concrete da sottoporre all'Assemblea". Anche qui si tratta di una scelta molto chiara, coraggiosa, lungimirante.

I Beati

Il "primo obiettivo del Sinodo è dare respiro alla nostra comunità cristiana, aiutandola a presentare una rinnovata immagine di Chiesa, «sacramento universale di salvezza» (Lumen gentium 48)", per manifestare "la misericordia del Padre e del Figlio e dello Spirito di Dio Trinità Misericordia". Nell'anno della celebrazione del Sinodo la nostra Diocesi vedrà la beatificazione di suor Maria Laura Mainetti e di padre Giuseppe Ambrosoli.

Il Consiglio di Presidenza parla di "coincidenza che non può essere solo casuale", e sottolinea che "a questo annuncio il Sinodo non può restare indifferente. I futuri Beati sono il segno luminoso e provvidenziale della vitalità della nostra Chiesa e un appello rivolto a tutti a mettersi alla loro scuola". La responsabilità di recepire questo invito è dell'intera comunità diocesana e investe l'Assemblea sinodale di un particolare impegno a interiorizzare e a discernere sulla non casualità di questa coincidenza temporale.

Un pensiero conclusivo

Occorrevano chiarezza, scelte lungimiranti e coraggiose, infusione di fiducia. Occorreva dare nuovo impulso al Sinodo e offrire una modalità chiara di prosecuzione. Tutto questo ora c'è. Ai Sinodali la responsabilità di riceverlo per contribuire a costruire una Chiesa che sia testimone autentica di Dio, Trinità Misericordia, nel quale diciamo di credere.



SERVIRE E DARE LA PROPRIA VITA



*Assemblea di inizio anno associativo
Oratorio di Delebio - 27 Settembre 2020*

9.00 Ritrovo

9.30 Preghiera iniziale

- Presentazione dell'icona evangelica dell'anno
- AC 2020-2023: scelte e percorsi

12.00 S. messa presieduta dal vescovo Oscar

13.00 Pranzo al sacco

14.15 Comunicazione tesseramento

- Racconti momenti estivi
- Mandato ai nuovi presidenti territoriali
- Passaggi ACR, giovanissimi e giovani

16.15 Preghiera finale



Vi aspettiamo tutti: associati, simpatizzanti e amici!
Iscrizioni nominali entro il 22 settembre presso la segreteria di AC:
mail: info@azionecattolicacomo.it / segreteria@azionecattolicacomo.it
Telefono 031/0353565

SARANNO RISPETTATE TUTTE LE NORMATIVE ATTUALI PER IL CONTENIMENTO DELL'EPIDEMIA COVID